

Il poeta Gaber

Nello spettacolo «Il signor G.», andato in scena ieri sera al Piccolo, il noto cantautore offre un esempio delle possibilità di affrancarsi dallo squallore della musica leggera contemporanea.

Il signor G., uno come tanti, nasce, e attorno si affollano i parenti, vive come può, muore e si riaffollano i parenti che attendono solo il testamento. Con questo filo esistenziale, Gaber ha cucito il suo spettacolo, un recital che riscatta la canzone dal pantano lacrimoso delle maratone televisive e sanremesi, e che, ieri sera, al Piccolo Teatro, ha incontrato meritatamente il successo.

Occorre dire subito che non sempre lo show segue una linea rigorosa, che spesso, anche se piacevolmente, riaffiora il cabaret, che a volte la didascalia sommerge l'ispirazione; tuttavia gli esiti sono incoraggianti, così che Giorgio Gaber, cantante-autore personaggio (la sua voce, il suo volto, i suoi gesti) riesce ad affrancarsi vittoriosamente dallo squallido panorama della musica leggera italiana. Le sue canzoni compongono una specie di ballata urbana, con quegli uomini che inseguono forsennatamente il successo e, alienati dalla natura, scoprono finalmente un albe-

ro, ma è troppo tardi, hanno corso per nulla, sono stati sorpassati dalla vita.

Gaber in giubbotto di pelle, maglione nero a girocollo, in una cornice vagamente minacciosa con torri che buttavano luce dai riflettori e potevano essere un campo petrolifero ma anche un campo di concentramento, ha cantato senza risparmio (in platea c'era Mina con berrettone, occhiali, borsone) identificandosi totalmente con il signor G. (ma lo ha tradito con «Barbera e champagne» e con un altro paio di irresistibili, ribaldi ritornelli).

Le canzoni erano fresche o elaborate, tutte, comunque, di grande dignità. Volendo esprimere una scelta personale, direi che per me la più bella è «Le strade di notte», colma di poesia e di commozione virile. Alla fine, applausi scroscianti e richieste di bis, prontamente accordati: «Mami», che è un inno alla dignità dell'uomo, e poi una stornellata alle città italiane, un gaglioffo, divertente giro dell'amore.